

Quella di Giuseppe Haug è una passione che diventa quasi "malattia" Più di 60 mila cartoline e non solo

• Frequentando mostre o sfogliando riviste ticinesi è facile imbattersi in oggetti o fotografie con la scritta didascalica "appartenente alla collezione G.Haug". Sono andato a trovare Giuseppe, appassionato "raccoltore", come ama definirsi, a Capolago. Nella grande casa alle "cantine" diverse stanze zepe di raccolte: cartoline (più di 60mila) ordinate in appositi classatori, libri, scatole in latta che contenevano caffè, cacao, boccali tarati per la mescolta, boccalini, bottiglie di gazzose e d'altro, stadere, misure per la vendita di grani, ... e tanti, tanti documenti (carte intestate di ditte, azioni, fatture, contratti, ...). Alle pareti cartelli pubblicitari in ferro delle più svariate ditte.

Giuseppe Haug nasce a Rovio nel 1953. I suoi genitori vi gestiscono un albergo. Interessante la storia di questo edificio che vede la luce alla fine del 1895. Come molti del tempo, nasce come Kurhaus. Giuseppe mi mostra una pubblicità dove, tra l'altro, si legge "è consigliato in quanto si può respirare aria senza polveri" ... (il problema era già d'attualità più di cent'anni fa!). La famiglia Haug, proveniente da Zurigo, ne entra in possesso nel 1923. Talbergo, chiamato hotel Monte Generoso, ha già la piscina e vi arrivano persone dalla Svizzera intera. Nel 1959 il papà lo cede, perché non più conforme agli standard, e al suo posto sorge quello che oggi è il Park hotel.

"Purtroppo mio papà distrusse tutti i documenti. Un vero peccato. In solio c'erano trattati di erboristeria risalenti alla prima gestione. Documenti di un interesse incredibile. Forse è per il fatto che il papà bruciava tutto che mi è venuta la voglia di conservare, dice Giuseppe. Tra i pochi libri che ha tenuto, due autografati da un futuro premio Nobel per la letteratura, germanico, che soggiornò a Rovio".

I genitori si trasferiscono a Capolago e gestiscono il grotto del Tiglio. La sorella minore soffre di asma e la famiglia costruisce una casetta a Ronco, in Leven-

tina. Lassù respira meglio. Col tempo diventerà luogo di vacanza... e di lavoro di Giuseppe.

Ottenuta la patente di docente, insegna a Riva San Vitale, ed è lì che inizia la sua passione per il collezionismo.

"Il modo migliore per insegnare la geografia era quello di mostrare i

"Acquistavo senza un criterio preciso. Poi mi sono concentrato su Basso Ceresio, Mendrisiotto e Leventina, cioè i luoghi che conoscevo meglio. Ma, si sa, l'appetito vien mangiando... e la mia collezione oggi va dalle porte di Chiasso al ghiacciaio del Gries in val Bedretto.

Ma come classificare tutto questo materiale?

La mia classificazione è fatta per paese, risalendo il Cantone da sud a nord. Bisogna anche specificare che esistono cartoline scritte e non, ognuna coi suoi vantaggi. Quella scritta dà la sicurezza che la foto è stata scattata prima d'essere stata



Cartolina del 1898.

paesaggi tramite le cartoline. Poi, con la classe, andavamo a fotografare lo stesso luogo. Facendo i confronti era possibile constatare i cambiamenti avvenuti nel tempo", precisa il mio interlocutore.

Un'attività che inizia con la raccolta di immagini del Mendrisiotto, per poi estendersi a tutto il Cantone. Ma, qualche anno fa, l'avventura scolastica di Giuseppe si interrompe, complice un incidente avuto da giovane. Leggere diventa possibile solo per poco minuti e con carattere grandi.

"Per fortuna il mio hobby era già avviato e, tenendomi occupato, mi ha evitato un cortocircuito mentale".

Ma torniamo agli inizi. Dopo le prime cartoline raccolte a scopo didattico, Giuseppe inizia a girare per i mercatini e frequentare le botteghe specializzate che offrono antiche vedute di paesi ticinesi.

Da quando ho smesso d'insegnare, ho ampliato le ricerche ad altre campi. Da qualche anno vado alla ricerca di immagini dei ghiacciai. In Ticino ormai rimangono "quattro sputi" di ghiaccio, giocoforza

spedita, è facile datarla, ma se non è scritta, solitamente è di una qualità migliore.

Per argomento classifico le serie specifiche come quelle sull'aviazione, sui ghiacciai, sul circo,



Cartolina postale pubblicitaria di inizio Novecento.

ampliare la ricerca di cartoline e stampe a tutta la Svizzera. Impressionante è notare di quanto si siano ritirati".

Ma sono tante altre le raccolte di Giuseppe.

"Eh sì! Una delle grosse passioni è stata quella dell'aviazione. Anche in questo caso ho iniziato dal nostro cantone, per poi allargarmi alla Svizzera e a quelle che concernono l'aviazione militare. Per quanto riguarda questa collezione è possibile risalire fino al 1910".

I mercatini e le aste.

"Ora esiste una sola bottega, a Lugano, che dispone di vecchie cartoline da vendere. Vi sono ancora i mercatini e le aste. Ci sarebbe anche internet, ma io con questa tecnologia non ho ancora molto feeling. Anche nel mercato delle cartoline a dettare il prezzo è la richiesta e nelle aste online c'è chi gioca alzando a dismisura il prezzo. E tutto questo rovina il mercato.

Giro qualche mercato, soprattutto in Svizzera interna; se spendi, i venditori imparano a conoscerti e se c'è qualcosa di interessante te lo segnalano. Mi capita di andare a Zurigo o a Berna a far passare cartoline per una giornata intera tanto da sentir dolere i polpastrelli di pollice e indice e spendendo tutto quanto a disposizione".

le cartoline pubblicitarie (molte volte portano la firma di famosi artisti),...".

L'evoluzione della cartolina.

"Le prime ad essere stampate furono le cartoline postali in Germania nel 1869. Prima c'erano solo le buste. Le nuove cartoline erano comode anche per le Poste perché occupavano meno spazio e, vendendole, si incassava già il porto. In poco tempo si diffusero in tutto il mondo.

Il passo successivo fu quello di incidere prima delle pubblicità, poi dei paesaggi dai quali si ricavavano dei cliché da stampare su un angolo. La più vecchia che ho di questo tipo riproduce gli alberghi che la famiglia Lombardi possedeva ad Airolo, sul Passo del Gottardo (hotel Monte Prosa) e in val Piora ai bordi del lago Ritom. Per quanto riguarda il Ticino, le prime foto-cartoline sono del 1895 circa e vanno diffondendosi rapidamente. Dopo il 1904 recano da un lato l'indirizzo e la parte scritta, sull'altro la foto, come adesso. Erano ditte della Svizzera interna a mettere a punto fotografie e stampa. Poi in ogni regione arrivano fotografi che immortalano paesaggi su cartolina come, ad esempio, i Borelli in Leventina, i Büchi a Locarno, Schiefer a Lugano, Pedrolì nel Mendrisiotto, e molti altri.

La stampa, ma in molti casi anche



Scaffali con raccolte

le fotografie, erano curate dalla ditta Finzi-Mayr. Moltissime delle cartoline riguardanti il Ticino messe in circolazione dal 1920 fino agli anni Sessanta furono eseguite da questa ditta. Se una volta il mercato permetteva di produrre anche solo un centinaio di cartoline per un determinato committente, ora sotto le diecimila copie non se ne parla".

Dalle bottiglie di gazzose ... alle scatole di latta.

"Le mie raccolte cartacee (cartoline, fatture, contratti, azioni, carte intestate, libri di scuola del nostro cantone, cartine geografiche,...) sono quantitativamente le più importanti. In questo senso mi ritengo un "cartista". Però dispongo anche di oggetti di altre collezioni. Ho una bella serie di bottiglie di gazzosa. Nel Mendrisiotto ci saranno stati più di 15 produttori di gazzosa. Le più vecchie in mio possesso sono quelle della ditta Galli di Chiasso e Noè di Mendrisio. La serie delle scatole di latta, di varie grandezze, l'ho iniziata con quelle di cacao, alle quali ho aggiunto quelle del caffè e dei suoi surrogati, quelle dei dadi Maggi e Knorr, quelle delle scatole delle sigarette, di caramelle, di cioccolatini ed altre ancora.

Ci sono poi le réclames in cartone, le stampe, i quadri, gli apparecchi manuali per mettere il tappo, gli stampi per le stoffe, le bilance..."

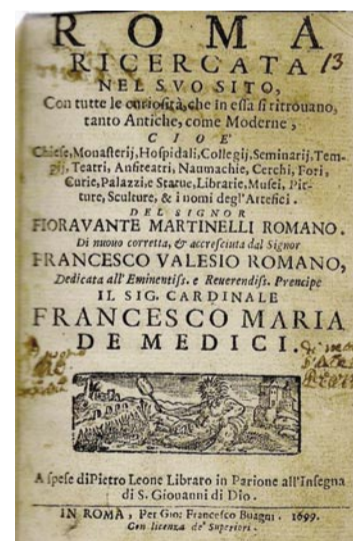
Le collaborazioni.

"Ho avviato delle interessanti collaborazioni ad esempio col Museo di Stabio, con Stefania Bianchi, archivista della città di Mendrisio

e con Franco Lurà del Centro dialettale. Se richiedono, presto volentieri e mi fa piacere se viene indicata la provenienza di quanto esposto e pubblicato".

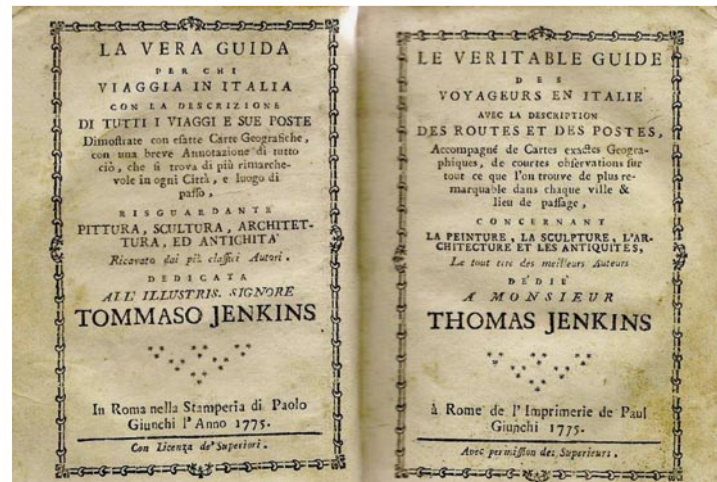
Giuseppe mi accompagna nella sua casa-museo confidandomi che, di quando in quando, gli piace spostare gli oggetti per esporli in altro modo. E un giorno che ne sarà di tutte queste raccolte?

"La mia la definirei una malattia. Cosa succederà a tutto quanto ho raccolto in quarant'anni? Quelli dell'Archivio cantonale son già venuti a trovarmi... vedremo..."



Libro su Roma del 1699

Servizio a cura di Guido Codoni



Libro del 1775: "La vera guida per chi viaggia in Italia".



Giuseppe Haug nel suo studio.